

## MEMORIA DEL «MIRACOLO DI TORINO»

---

memoria

Nel 1453 a Torino si verificò, in circostanze eccezionali, un ritrovamento del Pane eucaristico, asportato da una chiesa della Valle di Susa (Exilles). I contemporanei ritennero «miracoloso» il ritrovamento, che nella tradizione orale (quella scritta è molto posteriore) venne colorito, secondo la mentalità del tempo, con particolari meravigliosi e spettacolari. Torino, chiamata da allora «Città del santissimo Sacramento», ricordò l'avvenimento con un tabernacolo marmoreo nel vecchio Duomo e poi con la costruzione, a opera del Comune, della Basilica del Corpus Domini (1609). La memoria liturgica annuale (che negli antichi calendari è segnata: «Festum inventionis sanctissimi Corporis Christi») non vuole tanto sottolineare il prodigio di una esterna glorificazione dell'ostia consacrata, quanto il grande mistero della presenza stessa di Gesù nell'Eucaristia, «presenza del Figlio di Dio nostro Salvatore, che si è offerto per noi sull'altare del sacrificio», presenza che «viene venerata a sostegno e conforto dei fedeli» (*Presbyterorum ordinis*, 5).



*Dal Proprio del Tempo con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.*

*L'inno può essere scelto tra quelli del Tempo oppure tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.*

---

### INVITATORIO

**Ant. Adoriamo Cristo Signore,  
pane della vita. (T.P. Alleluia).**

---

## UFFICIO DELLE LETTURE

1.

### SECONDA LETTURA

Dalle Catechesi di san Cirillo di Gerusalemme

(*Cat. 21 e 22; Mistagogica 3, 20-22 e 4, 2-5; trad. E. Barbisan, Alba 1966*)

#### *La presenza reale di Cristo*

A Cana di Galilea Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2, 2-6), il quale somiglia al sangue; non meriterà egli la nostra fede, quando trasforma il vino in sangue? Invitato a un matrimonio di ordine naturale, egli fece quel prodigio così incredibile; ci rifiuteremo noi di confessare che, con maggior ragione, ha dato a gustare il suo corpo e il suo sangue ai *figli dello sposo* (Mt 9, 15)?

Perciò noi ne partecipiamo, pienamente sicuri che si tratta del corpo e del sangue di Cristo. Sotto le specie del pane ti è dato il corpo e sotto quelle del vino il sangue, affinché, reso partecipe del corpo e del sangue di Cristo, tu divenga concorporeo e consanguineo con lui. In questo modo diventiamo portatori di Cristo, in quanto il corpo e il sangue di Cristo si è distribuito per le nostre membra e, al dire del beato Pietro, noi diventiamo *partecipi della natura divina* (1 Pt 1, 4).

Non accostartene come a un pane e a un vino ordinari: sono il corpo e il sangue di Cristo, secondo l'affermazione del Signore. Anche se i sensi ti suggeriscono il contrario, la fede ti sia di sostegno. Non giudicarne dal gusto, ma sii pienamente certo, basandoti sulla fede, di essere stato ammesso al corpo e al sangue di Cristo. Gustate *e vedete che buono è il Signore* (Sal 33, 9). Non affidate il vostro giudizio al palato corporeo, ma alla fede, che non ammette dubbi. Coloro che ne mangiano non sono invitati a gustare del pane o del vino, ma le specie che velano il corpo e il sangue di Cristo.

Quando ti accosti, non procedere con le palme delle mani aperte, né con le dita separate, ma colloca la sinistra come un trono sotto alla destra che deve ricevere il Re. Ricevi il corpo di Cristo nella cavità delle tue mani e rispondi: *Amen*. Dopo avere attentamente santificato i tuoi occhi al contatto con il santo corpo, mangialo badando bene che non ne vada perduto nulla. Se ne perdi un po', devi considerare tale perdita come l'amputazione di una delle tue membra. Dimmi, se qualcuno ti avesse dato dei frammenti d'oro, non li terrestri tu con ogni diligenza, guardando bene di non perderne alcun pezzettino e subirne danno? Non starai perciò molto più attento per non perdere neppure una briciola di ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose?

Dopo la comunione del corpo di Cristo, accostati al calice del sangue. Non stendere le mani, ma, fatto un inchino, di: *Amen*, in atto di adorazione e di venerazione, e santificati ricevendo il sangue di Cristo. Poi, mentre aspetti la recita della preghiera, rendi grazie a Dio che ti ha fatto degno di così grandi misteri.

### RESPONSORIO

R. Vi annunciamo la Parola di vita: noi l'abbiamo udito e veduto, \* le nostre mani l'hanno toccato. (T.P. Alleluia).

V. Beati quelli che credono senza aver veduto.

R. Le nostre mani l'hanno toccato. (T.P. Alleluia).

*oppure:*

2.

## SECONDA LETTURA

Dai Sermoni di sant'Agostino, vescovo

(*Serm. 272: PL 38, 1246-1248*)

### *Siete corpo di Cristo: è il vostro mistero che ricevete*

Ciò che vedete sull'altare di Dio, l'avete visto anche la notte scorsa: ma non vi è ancora stato detto che cosa è, che cosa vuol dire, quale grande realtà è significata in questo sacramento. Voi vedete dunque del pane e un calice: è ciò che ci dicono i nostri occhi. Ma per la vostra fede, che chiede di essere istruita, il pane è il corpo di Cristo e il calice, il sangue di Cristo.

Ve l'ho detto in poche parole e questo, per la fede, dovrebbe bastare. Ma la fede desidera essere istruita. Dice infatti il profeta: *Se non credete, non potete capire* (Is 7, 9 LXX). Ora, voi potete dirmi: «Ci hai detto ciò che dobbiamo credere; adesso spiegaci, in modo che possiamo comprendere».

Può sorgere, infatti, nella mente di qualcuno di voi un pensiero di questo genere: «Il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo di dove ha preso un corpo: dalla Vergine Maria. Da bambino fu allattato, fu nutrito, crebbe, giunse all'età adulta, fu ucciso sulla croce, fu deposto dalla croce, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno, quando volle ascese al cielo; lassù elevò il suo corpo e di là verrà a giudicare i vivi e i morti; là ora siede alla destra del Padre. Come può il pane essere il suo corpo? E il calice, o ciò che sta dentro il calice, come può essere il suo sangue?».

Queste cose, fratelli miei, proprio per questo vengono chiamate sacramenti, perché in esse altro è ciò che si vede, altro ciò che si intende. Ciò che si vede si ferma all'apparenza materiale; ciò che si intende ha un valore spirituale. Perciò, se vuoi intendere il corpo di Cristo, ascolta ciò che l'Apostolo dice ai fedeli: *Voi siete corpo di Cristo, e sue membra* (1 Cor 12, 27). Se siete corpo di Cristo e sue membra, il vostro mistero è posto sulla tavola del Signore: è il vostro mistero che ricevete. E a quel che voi siete, che rispondete *Amen* e sottoscrivete con la vostra risposta. Senti dire infatti: «Il corpo di Cristo», e rispondi: *Amen*. Affinché il tuo *Amen* sia vero, sii membro del corpo di Cristo.

Ma perché nel pane? Non vogliamo dire in proposito nulla di nostro; ascoltiamo ancora lo stesso Apostolo, il quale, parlando di questo sacramento, dice: *Uno solo è il pane: benché molti, siamo un solo corpo* (1 Cor 10, 17).

Intendete e rallegratevi: unità, verità, pietà, carità. «Un solo pane»: chi è questo unico pane? «Un solo corpo in molti». Ricordate che il pane non deriva da un solo chicco di grano, ma da molti. Quando venivate esorcizzati, era come un essere macinati. Quando siete stati battezzati, è come essere stati intrisi nell'acqua. Quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo, è come essere stati cotti. Siate ciò che vedete, e ricevete ciò che siete.

L'Apostolo ha detto questo a proposito del pane. Con ciò stesso, anche senza dirlo, ha mostrato abbastanza chiaramente che cosa dobbiamo intendere del calice. Come infatti, per formare il pane visibile molti chicchi di grano vengono intrisi insieme - quasi realizzando ciò che la santa Scrittura dice dei fedeli: *Avevano un'anima sola e un cuor solo in Dio* (At 4, 32) -, così è anche per il vino. Ricordate come si fa il vino, fratelli. Gli acini che pendono dal grappolo sono molti, ma il vino deriva dalla fusione degli acini in una cosa sola. E questo che Cristo Signore ha voluto farci comprendere; ha voluto che noi fossimo inseriti in lui; ha consacrato alla sua tavola il mistero della nostra pace e unità. Chi riceve il mistero dell'unità e non conserva il vincolo della pace, non riceve un sacramento a proprio vantaggio, ma una testimonianza a proprio carico.

## RESPONSORIO

R. Voi siete corpo di Cristo: il vostro mistero è sulla tavola del Signore. \* A quello che voi siete, rispondete: Amen. (T.P. Alleluia).

V. Sii membro del corpo di Cristo, perché il tuo Amen sia vero.

R. A quello che voi siete, rispondete: Amen. (T.P. Alleluia).

*oppure:*

3.

SECONDA LETTURA

Dal « Rito per la santa comunione e il culto del mistero eucaristico fuori della Messa »  
(Introduzione, nn. 1-6)

*Il mistero eucaristico centro della Chiesa locale*

La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali della Chiesa stessa. Infatti «tutti gli altri sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, hanno uno stretto rapporto con l'Eucaristia e sono ad essa ordinati. Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini: questi sono in tal modo invitati e indotti a coinvolgere con quella di Cristo l'offerta di se stessi, del loro lavoro e di tutte le cose create».

Inoltre «la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa viene reso fuori della Messa». Infatti Cristo Signore, che «nel sacrificio della Messa è immolato quando comincia a essere sacramentalmente presente come alimento spirituale dei fedeli sotto le specie del pane e del vino», anche «dopo l'offerta del sacrificio, allorché viene conservata l'Eucaristia nelle chiese o negli oratori, è veramente l'Emmanuele, cioè "Dio con noi". Giorno e notte resta in mezzo a noi, e in noi viene ad abitare, pieno di grazia e di verità».

Nessun dubbio quindi che «tutti i fedeli, in linea con la pratica tradizionale e costante della Chiesa cattolica, nella loro venerazione verso questo santissimo Sacramento, rendano ad esso quel culto di latria che è dovuto al vero Dio. E se Cristo Signore ha istituito questo sacramento come nostro cibo, non per questo ne è sminuito il dovere di adorarlo».

Per ben orientare la pietà verso il santissimo Sacramento dell'Eucaristia e per alimentarla a dovere, è necessario tener presente il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, sia nella celebrazione della Messa che nel culto delle sacre specie, conservate dopo la Messa per estendere la grazia del sacrificio.

Scopo primario e originario della conservazione dell'Eucaristia fuori della Messa è l'amministrazione del Viatico; scopi secondari sono la distribuzione della comunione e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Sacramento. La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò infatti alla lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese: un culto di adorazione che poggia su valida e salda base, soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore porta naturalmente alla manifestazione esterna e pubblica di questa stessa fede.

Nella celebrazione della Messa sono gradualmente evidenziati i modi principali della presenza di Cristo nella Chiesa. È presente in primo luogo nell'assemblea stessa dei fedeli riuniti in suo nome; è presente nella sua parola, allorché si legge in chiesa la Scrittura e se ne fa il commento; è presente nella persona del ministro; è presente infine e soprattutto sotto le specie eucaristiche: una presenza, questa, assolutamente unica, perché nel sacramento dell'Eucaristia vi è il Cristo tutto e intero, Dio e uomo, sostanzialmente e ininterrottamente. Proprio per questo la presenza di Cristo sotto le specie consacrate vien chiamata reale: «reale non per esclusione, come se le altre non fossero tali, ma per eccellenza».

## RESPONSORIO

R. Riconoscete il corpo di Cristo e il sangue sgorgato dal suo fianco, \* poiché ora siete membra di Cristo. (T.P. Alleluia).

V. Mangiate questo vincolo di unità, bevete il prezzo del vostro riscatto:

R. poiché ora siete membra di Cristo. (T.P. Alleluia).

*Orazione come alle Lodi mattutine.*

## LODI MATTUTINE

### LETTURA BREVE

1 Cor 10, 16-17

Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane, che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

### RESPONSORIO BREVE

R. Ci hai dato il pane, \* frutto della terra. (T.P. Alleluia, alleluia).

Ci hai dato il pane, frutto della terra. (T.P. Alleluia, alleluia).

V. E il vino che rallegra il nostro cuore, frutto della terra. (T.P. Alleluia, alleluia).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Ci hai dato il pane, frutto della terra. (T.P. Alleluia, alleluia).

**Ant. al Ben. Signore, ci hai dato pane dal cielo,  
cibo dell'uomo, vita del mondo.** (T.P. Alleluia).

### INVOCAZIONI

Cristo Gesù è il pane della vita. Con tutta la Chiesa acclamiamo:

*Beati gli invitati alla tua mensa!*

Cristo Gesù, sulla croce hai offerto al Padre il sacrificio perfetto:

- insegnaci a offrirlo insieme con te.

Re di giustizia e di pace, sotto i segni del pane e del vino ci hai dato il memoriale della tua Pasqua:

- accetta anche noi come offerta gradita a Dio.

Tu nutri la Chiesa con il sacramento del tuo corpo e del tuo sangue:

- il tuo Spirito ci raduni in un solo corpo.

Cristo Gesù, ospite del nostro banchetto, tu stai alla porta e bussì:

- resta con noi e noi resteremo con te.

*(intenzioni libere)*

Padre nostro.

## ORAZIONE

O Padre,  
nel mistero pasquale del Cristo tuo Figlio  
hai redento tutti gli uomini;  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché, celebrando l'Eucaristia,  
la nostra Chiesa cresca nella carità e nella pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

## VESPRI

LETTURA BREVE

1 Cor 11, 23-25

Io, fratelli, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

RESPONSORIO BREVE

R. Ci hai dato \* un pane dal cielo. (T.P. Alleluia, alleluia).

Ci hai dato un pane dal cielo. (T.P. Alleluia, alleluia).

V. Pane degli angeli, cibo dell'uomo: un pane dal cielo. (T.P. Alleluia, alleluia).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ci hai dato un pane dal cielo. (T.P. Alleluia, alleluia).

**Ant. al Magn. Mentre spezzava il pane,  
i discepoli lo riconobbero:  
era il Signore Gesù. (T.P. Alleluia).**

INTERCESSIONI

Nella Cena pasquale, Cristo ha donato il suo corpo e il suo sangue per la vita del mondo. Invochiamolo, dicendo:

*Dona a noi la tua vita, Signore Gesù!*

Tu, che ci hai lasciato l'Eucaristia in tua memoria,  
- fa che vi prendiamo parte con fede e con amore.

Tu, che riunisci in un solo corpo quanti si nutrono di uno stesso pane,  
- accresci nella nostra Chiesa la concordia e la pace.

Tu, che sei atteso dai credenti fino al giorno della tua venuta,  
- dona salute agli ammalati e conforto a chi sta per morire.

Tu, che nell'Eucaristia ci dai speranza nella risurrezione,  
- apri il tuo Regno ai nostri fratelli defunti.

*(intenzioni libere)*

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre,  
nel mistero pasquale del Cristo tuo Figlio  
hai redento tutti gli uomini;  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché, celebrando l'Eucaristia,

la nostra Chiesa cresca nella carità e nella pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.